ANNO XXIV. Domenica, 23 Luglio 1871 N. 202.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincie del Regno	L. 32 —	L. 16 —	L. 8 50
Svizzera	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 43 —	» 22 —

Mese L. 2 75 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Reclami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 11, piano terreno.
In Torino, all'Ufficio succursale del giornali, via delle Finanze, n° 19
Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Barry Davies et Comp. Finch-Lane, Cornhill A. West-End Branch, n° 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4.ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi nei Giornali di A. D. Fenoni, via Cavour, 27 ed alle Succursali in Napoli, Toledo, 83 e in Roma, via della Maddalena, 46 e 47. Prezzo cent. 30 ogni linea. Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea. Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 22 luglio

LE VACANZE DIPLOMATICHE

Se si desse retta a ciò che scrivono alcuni corrispondenti e riferiscono alcuni dispacci, la quistione papale terribbe di continuo occupata la diplomazia. Non passa giorno che non si legga qualche strana notizia rispetto alla posizione del Santo Padre o alle previsioni del futuro conclave. Da una parte si chiederebbero all'Italia delle guarentigie per la libertà de' cardinali radunati in conclave, dall'altra si pretenderebbe di convocare un congresso perchè deliberi intorno alle condizioni del Pontefice.

Non riusciamo ad intendere a quale scopo si miri spacciando di queste notizie. Finchè l'*Univers* ed altri simiglianti giornali se ne fanno l'eco, niente di più naturale. Essi si vedrebbero annientati, se non tenessero l'attenzione sempre desta intorno ad una quistione che potrebbe risorgere solo pei nostri errori, ma che in realtà non agita il mondo diplomatico. Il silenzio li sconforta, l'indifferenza li irrita.

Ma i giornali liberali non capiscono che, dilettandosi a diffondere le notizie ed accreditar le voci, dianzi riferite, fanno un giuoco che torna assai gradito a' clericali? Non si avveggono che per tal guisa si lasciano trarre nella rete da questi tesa?

Uno de' segni più manifesti e sicuri dei tempi è il modo in cui si è compiuta la caduta del potere temporale. Il contegno di tutte le potenze ha dimostrato con la massima evidenza che l'avvenimento era conforme alle previsioni dell'universale. Ci voleva certamente un governo che rassicurasse le coscienze ed inspirasse fiducia agli altri Stati. E questo governo lo si ebbe e fece il debito suo. Ha mai domandata l'approvazione de' suoi atti? Ha mai preteso di avere gli applausi degli altri governi? Sarebbe stata follia. Egli si è comportato in guisa da convincere chiunque che avrebbe saputo attuare i suoi disegni per guarentire la libertà e l'indipendenza del Papa; ma non ha mai declinata la risponsabilità della sua politica.

Che non hanno scritto i fogli clericali del venerando prigioniero del Vaticano? Pure niuno ha preso sul serio le loro declamazioni, e quando annunziarono che anche il gen. Kanzler partecipava alla prigionia del Santo Padre, sorse sulle labbra di tutti un sorriso, come per far intendere esser la cosa più strana del mondo che un generale sia prigioniero di sacristia.

Le preoccupazioni a cui accennano alcuni giornali non sono adunque che fisime. Esse producono però un effetto spiacevole, inducendo alcuni nella fede che la quistione sia avviluppata e metta in moto tutta la diplomazia, mentre questa non pensa ora in tutta l'Europa che a fuggire il caldo, cercando ricovero nelle ombrose ville o ristoro alla salute nelle bagnature.

La diplomazia ha pigliate le sue vacanze e se ne starà come in ozio per altri due mesi, secondo avviene tutti gli anni in cui la politica non affatica nè turba i gabinetti. E si pretende che ora sia tutta in faccende per un'eventualità futura, quale è il conclave!

Chi ha viaggiato fuori d'Italia deve esser sorpreso di vedere che una parte della stampa italiana dia alla quistione papale una importanza che non ha più all'estero. Che sono le petizioni dei vescovi e gli articoli furenti de'fogli clericali, in confronto delle dimostrazioni dell'opinione pubblica e del contegno de'governi stranieri? Quale risultato hanno ottenuto? Qual appoggio hanno conseguito? Tutti i parlamenti rimasero aperti per molti mesi; dove si è elevata la voce veramente autorevole d'un uomo politico in difesa del potere temporale? Allorchè i vescovi di Francia sono costretti di scusarsi al cospetto del proprio paese, protestando che non ebbero mai in animo di trascinarlo ad una guerra contro l'Italia, non si ha la prova lampante che nella coscienza di tutti è irrevocabile il fatto compiuto?

In questa persuasione abbiamo diritto di scorgere non solo una vittoria della civiltà ma ben anco della politica savia e prudente seguita dal governo italiano; però se si badasse alle notizie che si spargono ogni giorno non si avrebbe ragione di credere che questa vittoria sia ancora un desiderio, anzichè un fatto? Per fortuna gli atti sono palesi e la calma che regna nel mare diplomatico si mostra agli occhi di tutti. Non fa duopo d'esser dentro alle segrete cose per riconoscere che l'Italia, persistendo nella via assennata che ha preso a seguire, si trova in una posizione per ogni rispetto rassicurante. I clericali possono aver interesse di far credere il contrario, ma a lungo andare sono costretti a far delle dolorose confessioni ed a pigliarsela contro i diplomatici ed i governi, che dicevano di aver in tasca. Se i fogli liberali parlassero meno della quistione papale a quelli mancherebbe forse il tema quotidiano delle loro predilette polemiche.

UNA SMENTITA DEL PROF. AUDISIO

L'*Unità Cattolica* d'oggi pubblica la seguente smentita infilttale dal prof. canonico Audisio.

È un documento che merita d'essere riprodotto:

Ho pronta una risposta, quale conveniva alle calunnie dell'*Unità Cattolica*. Ma, usando prudenza per chi non ne ha, e non volendo aumentare l'incendio già sì fatale alla carità ed alla pace delle coscienze, risolvo di non pubblicarla per ora. Richiede però il mio onore, e domando che sia inserita nell'*Unità* questa mia dichiarazione:

1° Non è vero che io facessi una visita al ministro Lanza, come beffardamente si afferma nel foglio dell'11 e si ripete nel foglio del 14 luglio.

2° E bensì vero che la mattina del 3 luglio, in deputazione con altri professori dell'Università, io feci una visita al Re, il quale riconobbe con amabile cordialità l'antico preside di Soperga.

3° Questa visita era inerente all'ufficio di professore, era mio dovere di farla, sarei stato villano, ed avrei fatto gridare la croce al clero nel ricusarla.

4° Essa entrava sì naturalmente nell'ordine della legalità e della morale, che tra i giornali clericali di Roma neppur uno osò menomamente incolparla.

5° Ma all'incontro, l'*Unità* ne fece contro di me il suo cavallo di battaglia. Cavallo finto e immaginario, poichè l'*Unità* falsificò il fatto, al Re surrogò il ministro Lanza, mi dipinse prostrato ai piedi del ministro Lanza, quasi accattone di favori e di grazie.

6° Non bastò la prima accusa. L'*Unità* volle dirmi ingolfato non so in quale *opposizione*, e *scontento* non so di che, nè di chi; ed io *amico sol di Passaglia*, col quale da dieci anni non ebbi altra relazione che di trattare, in accordo e di buona intelligenza col Papa, della sua riconciliazione. Oh! tali accuse mostrano un sistema di meditate calunnie e di stolida diffamazione!

7° Peggiore l'ipocrisia. Che io *mi getti ai piedi di Pio IX*, che io sparga *lagrime amarissime?* Che io *abbandoni Roma*, che io *torni a Torino*, che Margotti mi ceda *la sua penna immacolata?* Ma tutto questo è buffoneria. Non è caso di pentimento, nè di lagrime dove non fu ombra di colpa.

8° Si guardino, dietro e avanti, le immense rovine. Io ne sono mondo al cospetto degli uomini e di Dio. Ma chi le promosse, sparga *lagrime amarissime*

Roma, 19 luglio 1871.

G. Audisio.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, 20 *luglio*. — Andiamo ai Circoli. Il Circolo degli artisti, istituzione di ricreazione, mantiene la sua vita rigogliosa alternando ad epoche intermittenti spettacoli musicali e drammatici nel suo privato teatrino, e talora, atterrando il teatro — non pensandovi più — ad ogni anno rinnova una parziale esposizione di belle arti che riesce sempre interessante. Il Circolo degli artisti ha sede in un superbo appartamento, dove si trovano sale di lettura, di conversazione, di giuoco, di musica, di pittura per tutti i gusti.

Il Circolo torinese della Lega italiana dell'insegnamento, per lo contrario, non ha sede propria; riunisce il Comitato direttivo nell'abitazione del suo presidente, tiene le scuole in locali concessi gratuitamente dal municipio e fa le sue riunioni generali ora in questo, ora in quel locale che è concesso cortesemente da chi ne può disporre. Il Circolo torinese, come suona il suo nome, si propone lo scopo di diffondere l'istruzione popolare, e nell'anno scolastico ora chiuso tenne aperte scuole serali quotidiane di plastica, ornamentale e disegno, e scuole festive diurne, maschili, di lingua italiana, francese, tedesca e di aritmetica, e scuole festive diurne femminili di lingua italiana, francese, tedesca, inglese, di aritmetica, di commercio, di calligrafia, di canto. In questo primo anno di sua istituzione, in talune classi di questo Circolo, i risultati furono superiori a quanto si poteva sperare. Si fece testè la solenne distribuzione dei premi agli allievi ed alle allieve che ne furono giudicati meritevoli in seguito ad appositi esami. La festa ebbe luogo nel teatro Alfieri con immenso concorso di popolazione, ed è riuscita una imponente solennità scolastica. Si assegnarono alle classi maschili 27 premi e 12 menzioni onorevoli; alle classi femminili 27 premi e 29 menzioni onorevoli.

Il Circolo torinese della lega d'insegnamento è un'utilissima istituzione, ma ha però bisogno d'esser meglio conosciuta ed intesa per poter meglio svilupparne la sua benefica azione.

Il Circolo filologico di Torino ha compiuto il suo terzo anno ed ha spiccato un volo di tanto rilievo che veramente ha raggiunto un grado ragguardevole di effettiva importanza.

Lo studio delle lingue viventi nella nostra città fu sempre coltivato con cura sia nel ceto commerciale, sia nelle classe dei cittadini agiati e dell'alta società. Gli avvenimenti degli ultimi anni, il diffondersi delle ferrovie, che tolgono sempre più le distanze, ed il principio del progresso civile e sociale, tutto concorse ad accrescere l'amore dello studio delle lingue, e ciò produsse il risultato che, appena indicato ai torinesi il concetto di un circolo filologico, l'idea fu tosto concretata ed il progetto tradotto in atto. Dopo il secondo anno di vita, il Circolo aprì la sezione femminile, la quale diede fin dal primo anno il più splendido risultato, e ne promette migliori per l'avvenire. Presso il Circolo filologico le scuole hanno luogo con severa serietà, gli accorrenti assai numerosi, e specialmente le accorrenti si dedicano allo studio con serio proposito. La sezione femminile posta sotto l'alta direzione di quell'illustre donna ch'è la Giulia Molino-Colombini, offrì costantemente una frequenza di oltre centotrenta signorine assidue alle lezioni. Alla fine dell'anno scolastico ebbero luogo testè gli esami di prova pel passaggio dei frequentatori dai corsi inferiori ai corsi superiori, e gli esami finali, dietro l'esito dei quali, il Circolo rilascia ai vincitori diplomi speciali di pratica conoscenza della lingua straniera, di cui han dato prova orale e scritta.

La rimessione dei diplomi ebbe luogo testè con qualche solennità, benchè in forma privata, nelle sale del Circolo. Il ministero della pubblica istruzione, informato degli utili risultati del circolo filologico, volle dar prova d'apprezzarne l'utilità, accordandogli una sovvenzione di lire mille, e promuovendo dalla munificenza sovrana distinzioni equestri, sia pel presidente, cav. Giacinto Cibrario, sia per gli egregi professori A. Gras e Giuseppe Müller, che tengono posto distinto fra gl'insegnanti nelle scuole del Circolo stesso.

Ed ora che abbiamo *circolato*, facciamo una sosta nelle sale del Consiglio comunale.

Ieri sera appunto, in occasione della chiusura della sessione straordinaria del Consiglio comunale, furono prese le seguenti deliberazioni:

Fu approvata ad unanimità la proposta della Giunta municipale per la concessione di sepoltura nelle tombe destinate agli uomini illustri nel Camposanto generale alla salma dell'ingegnere Germano Sommeiller.

In seguito a lettura di una proposta della Giunta per lo stanziamento della somma di L. 40 mila pei festeggiamenti a farsi in occasione dell'inaugurazione del traforo del Cenisio, il Consiglio comunale, a proposta dei consiglieri Ferraris e Galvagno, diede voto di fiducia alla Giunta medesima perchè oltrepassasse anche detta somma, quando l'avesse creduto necessario.

Il Consiglio comunale udì poscia il resoconto sulla situazione finanziaria dell'eredità Bonafous; nominò a direttore dell'Istituto il sig. cav. Camino, professore di pittura.

Ha approvato infine la proposta della Giunta municipale per l'acquisto di un tenimento a Lucento di proprietà dell'ospedale di S. Gio. Battista di questa città, per la somma di lire 280 mila, per stabilirvi la sede dell'Istituto Bonafous.

Ha approvato il regolamento interno dell'Istituto, provvisoriamente per un anno, e stabilì che nel mese di novembre prossimo sarebbe attivata la colonia agricola; e l'Istituto sarebbe aperto.

Si annuncia il ritorno di S. M. il Re a Torino per la fine del corrente mese, e dopo due giorni di permanenza a Torino, ripartirebbe per le caccie di Valdieri, d'onde in fin di agosto si recherebbe a Firenze per passare il mese di settembre alla Petraia e a S. Rossore.

Milano, 20 *luglio*. — L'unico avvenimento importante di questi giorni è lo spaventoso incendio, che in poche ore distrusse la magnifica cartiera Binda e C. posta sulla strada pavese a due miglia circa dalla città. Era un magnifico edificio di recente costruzione e fornito di tutti i più moderni apparecchi tecnici; ne aveva la proprietà una Società in accomandita, della quale socio aperto era quel signor Ambrogio Binda, che possiede in proprio un'altra grandiosa e celebratissima fabbrica di bottoni. Gli affari della cartiera procedevano così bene che le azioni, le quali erano di diecimila lire l'una, venivano dal Binda ricomperate a ventimila. E in poche ore — dalle quattro del mattino alle quattro del pomeriggio — tutto fu distrutto, e del vasto edificio non rimasero che pochi muri fumanti e un'ala separata, che potè essere isolata dal fuoco. Fortunatamente per i proprietari tutto era assicurato, compresse le macchine e le merci; per cui il danno si ridurrà a ben poco.

Ma gravissimo invece è il disastro pei 700 operai, che trovavano là dentro occupazione e sostentamento. Sono 700 famiglie gettate sul lastrico, giacchè fin che l'edificio non sia rialzato di nuovo, difficilmente potranno trovare lavoro. La cosa è tanto grave che l'opinione pubblica se ne commosse vivamente; prima fu l'Associazione generale degli operai, la quale aperse tra i suoi 5000 inscritti una colletta in favore dei loro compagni, dando così nobile esempio di vera mutualità; i giornali aprono delle sottoscrizioni in loro favore, tutte le forme della carità insomma verranno messe a contributo per soccorrere tanta gente piombata d'un tratto nella miseria. Io non dubito che Milano risponderà, come sempre, generosamente al pietoso invito; e gli operai vedranno col fatto se sia vero ciò, che taluno cerca insinuar loro, che cioè le classi agiate non si diano alcun pensiero di loro. La ditta Bin a e C. sottoscrisse essa stessa per mille lire.

Sulle cause dell'incendio non si ha alcuna notizia positiva. S'era sparsa dapprima la voce che potesse essere stato maliziosamente appiccato; e ciò derivava forse dal considerare la furia con cui era scoppiato e divampato, malgrado che i soccorsi non fossero tardi e che l'edificio sorgesse proprio in riva al naviglio di Pavia; ma le indagini dell'autorità giudiziaria non poterono constatar nulla, per cui bisogna ritenerlo uno di quelli accidenti fortuiti contro i quali nulla può l'antiveggenza e la forza dell'uomo.

15

APPENDICE

LA BATTAGLIA DELLA VITA

della signora W. von HILLERN nata Birch

(PRIMA VERSIONE DAL TEDESCO)

Nello stesso giorno il signor Pollender stava seduto pensieroso davanti alla sua scrivania, allorchè fu interrotto da Annetta:

— Babbo — disse — debbo dirti che i miei fratelli Corrado e Martino ne fecero nuovamente una delle loro.

— Lasciami in pace, Netty, ho altro da pensare in questo momento.

— No, no, babbo, bisogna che tu lo sappia. Immaginati che essi hanno bagnato la zia Lilly ed il piccolo Alfredo colla grande pompa del giardino, gettando loro tanta acqua addosso che sembravano usciti dal lago.

— Che? — chiese il signor Pollender — Come è ciò avvenuto?

— Noi giuocavamo, allorchè la zia Lilly si avvicinò ad Alfredo per dirgli che i Salten se ne andavano da qui. Alfredo, all'udire questa notizia, cadde per terra e perdette i sensi. Allora i miei fratelli si misero a ridere e dissero che avrebbero trovato il modo di farlo rinvenire. Gli è allora che, malgrado le mie preghiere, essi li inondarono d'acqua.

Il signor Pollender passeggiava a gran passi per la stanza:

— Mandami qui i tuoi fratelli, presto! — comandò con una voce che prometteva nulla di buono.

La bambina andò a raggiungere i fratelli.

— Il babbo vi chiama! — disse — andate subito, vedrete che vi ha preparato un bel regalo! — aggiunse sorridendo.

I fanciulli si accorsero del tiro che la sorella aveva loro fatto.

— Netty — minacciò Martino — bada! se tu ci hai realmente denunziati al babbo, te la pagheremo.

— Baie! — replicò ridendo Netty — dite sempre così, eppoi non fate nulla — ed incise i suoi dentini in una caramella che aveva tolta di tasca.

I fratelli misero paurosamente il capo fra la porta del gabinetto del signor Pollender:

— È vero, babbo, che ci hai chiamati?

— Sì, è vero — e fece loro cenno di entrare — e la sarà presto finita. Allorquando ci si conduce come ragazzi ineducati si merita la loro pena. — Ed avvicinandosi ad essi die' loro un potente ceffone da fare loro gonfiare la guancia. Essi si morsero le labbra dal dolore, ma nulla dissero. — Ed ora via di qui — tuonò la voce del padre. I due fratelli uscirono pensando entrambi quale punizione essi dovessero infliggere a Netty, anche quando ciò dovesse loro costare un altro ceffone.

Oggi il signor Pollender era in una pessima condizione d'animo. Oggi solo egli aveva acquistato la certezza che l'ingrandimento straordinario della sua fabbrica aveva eccitato la concorrenza degli altri fabbricanti, coi quali bisognava accettare una guerra a morte.

A ciò pensava Pollender allorchè si vide comparire davanti Enrico un po' stravolto.

— Padre, avrei da dirti qualche cosa.

— Tu mi previeni, poichè volevo appunto farti chiamare.

— Tanto meglio, così potrai ascoltarmi.

Il signor Pollender corrugò la fronte.

— Da noi si usa che i figli ascoltano prima il padre e parlano poi.

— Ma, padre mio, io non sono più un bambino! D'altra parte, ciò che voglio dirti è abbastanza importante — aggiunse con impazienza. Egli non poteva cominciare meglio per irritare contro sè il padre.

— Ora tu farai silenzio e ascolterai ciò che ho da dirti! — ordinò egli al figlio. Questi si morse le labbra e si gettò in un seggiolone.

— Tu sai che la casa Altmurer e Zivy ha ribassato i suoi prezzi?

— Naturalmente; e poi? — rispose Enrico con indifferenza.

— Ieri le feci proposta di metterci d'accordo, e questa mane ricevo una loro risposta, colla quale mi dicono che non accettano.

— Allora dichiariamo loro la guerra! — disse il figlio con leggerezza.

— Se lo possiamo! — replicò Pollender, fissando il figlio. — Sogni tu forse, oppure hai perduta la memoria? Non ti rammenti più in qual modo si siano modificate le proporzioni fra le nostre entrate e le nostre uscite? Del resto, acchè perdere tempo con queste spiegazioni inutili? La cosa sta semplicemente così: gli Altmurer e Zivy sono i nostri più potenti concorrenti e non sono indeboliti, come noi, da sforzi straordinari. Bisogna dunque trovare un rimedio. La figlia di Altmurer è in età di marito. Il padre mi disse più volte che tu saresti un partito che ognuno potrebbe accettare. Tu hai vent'anni, ed in Isvizzera, a quest'età, si può prender moglie. Tu chiedi in isposa la Nanni Altmurer, ed in questo modo le due case formano un'alleanza come non ve n'è d'uguale nel paese.

Enrico impallidì.

— Ciò è precisamente il rovescio di quello che volevo dirti.

— Ah! — rispose il padre, sorpreso. — Ebbene, parla franco com'è tua abitudine, ma sopratutto sii breve; tu sai che io non amo le circonlocuzioni.

— Ebbene, eccomi qui breve e franco. Ho ricevuto testè una lettera dagli Stones. Essi mi chiamano a Nuova York, e m'accettano quale socio nel caso in cui tu sia disposto a pagarmi fino da oggi la mia parte d'eredità; e nel caso in cui ciò non fosse possibile, essi mi offrono la direzione della loro fabbrica di macchine con cinquemila dollari di stipendio ed un'interessenza negli utili. La lettera è molto lusinghiera per me, ed io non ti voglio nascondere che il mio cuore mi spinge verso Stones perchè ho qualche speranza di non essere indifferente alla più giovane delle sue figlie.

— Dunque tu vuoi dedicarti esclusivamente all'industria delle macchine ed abbandonare il ramo seterie? — disse il padre.

— Si padre mio, tu lo sai che ho inclinazione soltanto per quel ramo, e che sarebbe un vero peccato se perdessi le mie cognizioni tecniche costruendo soltanto dei telai.

— Ed è per ciò che tu vuoi stabilirti per sempre a Nuova-York e volgere le spalle alla casa paterna? Ma non hai tu pensato ciò che vi è di poco affettuoso per noi in questa risoluzione?

— Padre mio io credo che se vado via io noi staremo tutti meglio. Dal mio ritorno in

Da una settimana Milano è diventata una fornace ardente; il termometro segna 24 gradi Reaumur all'ombra, senza che un filo d'aria venga a temperare gli ardori di una temperatura infocata. Dalla campagna arrivano già voci d'allarme; e, se presto non piove, avremo le messi abbruciate. La città intanto si spopola; chi può corre ai bagni, alle villeggiature, dove spera aure più miti; e quelli che restano s'affollano la sera nei caffè e nelle birrerie. Il caffè Cova, p. es., che ha la fortuna di possedere un giardinetto abbastanza elegante, fa affari d'oro; c'è ogni sera eccellente musica diretta dal Rivetta, di cui vi parlai altre volte, e il meglio della nostra cittadinanza vi si dà gradito ritrovo. Anche il principe Umberto, che è a Monza, vi è venuto più volte e s'è seduto alla buona in mezzo al pubblico a centellare un sorbetto. Come mutano i tempi! Chi avrebbe creduto, vent'anni fa, che qualcosa di simile fosse possibile?

Del resto il caldo non rallenta gli affari, anzi si può dire che siamo in uno stadio di ripresa. V'ho già detto della Banca di costruzioni e dei lavori che essa ha già assunto. Ora posso aggiungere che appunto in questi giorni si sta costituendo una Società italo-germanica, la quale si propone di chiedere la concessione della ferrovia dello Spluga. Non chiedono sussidi al governo e si propongono di dare tutta la linea finita in quattro anni, per modo che la vaporiera possa percorrerla col 1° gennaio 1875. Ammetterete come dopo che il Parlamento ha votato 45 milioni in favore del Gottardo, questo fatto è abbastanza significante. Un'altra linea, della quale si comincia a parlare, dovrebbe distaccarsi dalla stazione di Rezzato sulla linea Brescia-Verona, e giungere fino a Salò, da dove coi piroscafi del lago si congiungerebbe a Riva di Trento con un altro tronco, che andrebbe a Trento. A Salò s'è già formato un Comitato promotore, che s'adopra a trovare adesioni. È certo che il tronco Rezzato-Salò dovrebbe essere produttivo, perchè darebbe uno sbocco facile alle ferrovie della Val Sabbia, alle cartiere di Toscolano; agli agrumi di Gargnano, e in generale a tutta l'agricoltura della riviera bresciana del Lago di Garda, il quale a torto è troppo poco conosciuto. Quanto al proseguimento da Salò in su, sia coi trasbordi, come v'ho detto, sia conducendo la ferrovia a Toscolano o anche a Gargnano, come altri proporrebbe, è questione da studiare ancora. Ma è certo intanto che questo risveglio di operosità, questo spirito d'intraprendenza, che comincia a manifestarsi, è segno di un miglioramento delle condizioni economiche del paese e di una educazione progredita.

NOTIZIE ESTERE

Quest'oggi abbiamo ricevuto i giornali francesi che portano la data del 20.

Si legge nel *Temps*:

« Rileviamo che il signor Giulio Simon è partito questa mattina per un viaggio nei diversi porti di mare dove si trovano i prigionieri dell'insurrezione. Egli è incaricato di affrettare le operazioni dei Consigli di guerra. La sua missione durerà circa 8 giorni.

Si annuncia, dice lo stesso giornale, che il sig. Wolowski deve deporre quanto prima la sua domanda di trasferimento della sede dell'Assemblea di Versailles a Parigi. Il signor Wolowski ha il diritto di contare sull'appoggio di tutta la sinistra, e si crede generalmente che i membri della destra, pur votando contro, non sarebbero malcontenti di essere battuti. Fra i firmatari della proposta si trovano i signori Bodet, Di Hauranne, Pressense, ecc.

Il *Soir* assicura, d'altra parte, che il signor Thiers avrebbe completamente mutato di opinione sul ritorno dell'Assemblea a Parigi. Il sig. Thiers sarebbe attualmente favorevole al mantenimento dello *statu quo*.

Il *Moniteur* belga pubblica la seguente nota:

« Abbiamo annunziato, nel nostro numero del 21 maggio scorso, che, a datare dal 25 dello stesso mese, i passaporti dei francesi che giungono nel Belgio e quelli degli altri forestieri che penetrano nel regno per la frontiera francese dovevano essere muniti del *visto* di un agente diplomatico o consolare belga accreditato all'estero.

« Questa formalità venne abolita. Il passaporto soltanto rimane obbligatorio. »

Un dispaccio da Londra, in data del 19, dice che il banchetto offerto il giorno prima dalla corporazione medica inglese ai dottori Ricord, Semeria e Demarguay fu molto brillante. — In un discorso applauditissimo, il dottor Ricord ha reso omaggio allo zelo dei medici inglesi i quali sono venuti ad offrire i loro servigi durante la guerra. Egli ha manifestato la speranza che l'Inghilterra e la Francia resteranno sempre amiche.

La principessa Cristiano si recherà per un anno sul continente per motivi di salute.

Il *Daily News* smentisce la notizia che il governo intenda ritirare il *ballot-bill*. « Al contrario, dice questo giornale, siamo autorizzati a dichiarare che il governo manterrà questo *bill* contro tutti gli ostacoli, appoggiandosi sulla maggioranza della Camera dei comuni. »

Fra le notabilità principesche che si trovano in questo momento alle acque di Kissingen si nota molto l'arciduca Enrico d'Austria colla sua giovane moglie. Si sa che l'arciduca è esigliato dalla corte a causa del suo matrimonio con una giovane attrice di provincia, figlia di onesti genitori borghesi.

La giovane compagna dell'arciduca si distingue fra tutte le dame per la semplicità della sua toeletta e per una modestia piena di grazia che gli guadagna tutti i cuori. L'arciduca non esce che con sua moglie e nelle passeggiate le dà sempre il braccio o la mano. Nelle escursioni nei dintorni, essi non si servono che di una vettura di rimessa.

« Siamo convinti, dice la *Gazzetta d'Augusta* che se l'imperatore d'Austria fosse testimonio della felicità di questa giovane coppia si pentirebbe della sua risoluzione primitiva. »

Si è preteso che la proprietà donata dall'imperatore Guglielmo al principe di Bismarck, fruttasse annualmente 150 mila franchi e che questa entrata, all'epoca del rinnovamento dei contratti, potrebbe facilmente esser portata al doppio. « Il fatto è, dice la *Gazzetta della Croce*, che la rendita di questa proprietà non ascende attualmente che a 127 mila franchi e che deducendo le passività di quelle terre, essa si limiterà a poco più di 100 mila franchi. »

Davanti alla corte di giustizia di Pietroburgo sono incominciati il 13, i dibattimenti del processo per cospirazione allo scopo di rovesciare il governo in Russia. Gli accusati sono 11 e quasi tutti studenti dell'Accademia di medicina e dell'istituto tecnico di Pietroburgo. Faremo conoscere a suo tempo la sentenza.

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

PARIGI-VERSAILLES, 19 *luglio*. — La viva preoccupazione che continua a regnare nelle sfere governative in attesa del risultato generale delle prossime elezioni municipali, non è di certo priva di motivi, essendochè trattasi con esse di restituire alla capitale le franchigie ed i diritti, dei quali trovavasi tuttora priva dopo la caduta del re Luigi Filippo. L'*Union parisienne de la presse*, il di cui concorso fu recentemente sì utile ed efficace, altorquando ciò si trattò delle elezioni per l'Assemblea nazionale, incontra oggigiorno assi i maggiori difficoltà. Essa combatte apertamente e con energia le tendenze ormai conosciute del partito repubblicano e da esso stesso confessate, il di cui programma avvicinasi in certi punti a quello dell'ultima Comune rivoluzionaria di sì triste memoria. Il barone Haussmann, in un bellissimo suo discorso, che negli annali di Parigi rimarrà sempre come un modello di buon senso e savio criterio, pronunziava un giorno le seguenti parole, che non solo gli attiravano le imprecazioni del giornalismo demagogico, ma bensì anche molti sarcasmi per parte degli abitanti dei sobborghi di questa capitale: « Parigi, diceva egli, non è una « città, ma un vasto circuito, nel quale agi- « tasi la popolazione la più eterogenea, com- « posta per lo più di nomadi d'ogni paese, « aventi principii piuttosto che rivoluzionari che « no, nulla desiderando che il disordine so- « ciale, onde più a bell'agio poter pescare « nel torbido. » — Noi non siamo però ora ai tempi del barone Haussmann; gl'immensi lavori stati eseguiti sotto la sua direzione sono ora biasimati, tutto quanto ei fece per abbellire e rissanare Parigi viene dimenticato dai suoi stessi ammiratori d'allora, che sono oggi anzi altrettanti suoi implacabili nemici. Qui, come a Versailles, gli attuali ministri, e particolarmente gli uomini del 4 settembre, non tralasciano mezzi di sorta onde screditare quell'ex-magistrato. Ciò non deve però recare la minima sorpresa, dal momento, che persino il signor Thiers ed il ministro dell'interno si servono di simile linguaggio riguardo all'intiera popolazione di Parigi.

Il sig. Leone Say, prefetto della Senna, nella sua circolare diretta testè ai singoli venti sindaci della città, di cui già vi feci menzione, raccomanda loro in especial modo di eliminare dalle liste elettorali *tutti quei nomadi*, di cui fa cenno appunto il discorso del barone Haussmann. Quatora la lista radicale trionfasse, il governo avrebbe a provarne un non lieve scacco; nei nuovi eletti egli avrebbe altrettanti nemici aventi la loro sede al palazzo di città. Le elezioni eseguitesi il 2 corrente avevano, senza dubbio, una grande importanza sotto l'aspetto dell'ordine e della libertà; ma quelle del 23 corrente hanno ben maggiore significato, e già si può pur troppo temere che assai tristi ne sarebbero le conseguenze, sia per Parigi che per la Francia, qualora i *conservatori* avessero a soccombere nell'imminente lotta elettorale. « *Non uomini politici* » dice il governo, e con esso l'*Union parisienne de la Presse*, vi vogliono pel Consiglio municipale di Parigi, ma serii e capaci amministratori, i quali esclusivamente si occupino degl'interessi vitali della capitale. Assai diverso per contro è il linguaggio dei radicali; essi vogliono avere *uno Stato nello Stato*, cioè un governo a loro che, sotto forma di Consiglio municipale, sappia però tenersi all'altezza ed al livello del vero governo della Francia e dell'Assemblea nazionale. Tale è attualmente la precisa posizione dei due partiti che trovansi in presenza; è però lecito desiderare e prevedere la vittoria del partito dell'ordine, se il numero delle astensioni non sarà così considerevole come per il passato.

Avendovi già parlato più volte del movimento economico e dei continui passi fatti dai rappresentanti dell'alto commercio presso il signor Pouyer-Quartier, che è il vero capo di quel movimento, vi dirò ora che la nuova ed importantissima legge relativa alle imposte metterà in presenza due campi diametralmente opposti: « i protezionisti e i libero-scambisti » i primi naturalmente d'accordo col governo e contrarii i secondi benchè formanti la maggioranza; però credesi che l'attitudine del governo possa assai influire sul loro voto; la nomina del relatore di questa legge verrà fatta oggi stesso e dall'approvazione o non della medesima dipenderà persino la continuazione o la denunzia dei trattati di commercio esistenti fra la Francia e le potenze estere, di cui già ebbi a farvi cenno con precedenti mie.

Nella seduta di ieri, si continuò alla Camera la discussione della legge relativa ai Consigli generali. Il sig. Thiers che ben a malincuore assiste allo svolgimento di detta legge, ottenne quanto desiderava, essendovi votato ed approvato l'articolo 36, il quale accorda all'Assemblea ed al capo del potere esecutivo il diritto di sciogliere i Consigli generali nel caso si allontanassero dalle loro attribuzioni.

Pare finalmente che il governo cominci a prendere in considerazione i richiami dell'opinione pubblica e le innume evoli lettere che giornalmente gli arrivano da ogni dove; 200 prigionieri che trovavansi incarcerati alla *Orangerie di Versailles* vennero ieri messi in libertà e mi si dice che altri 200 non tarderanno a seguirli. Uno dei colà detenuti vi morì sabato scorso dopo aver bevuto una forte dose di veleno statogli somministrato da un farmacista che tosto venne arrestato.

Trovatomi iersera in un circolo ove già in altri tempi si trattava di stabilire un mezzo di comunicazione fra la Francia e l'Inghilterra, rilevai essere forse assai prossima l'esecuzione del progetto del sig. Thomé de Gamond, il quale consiste nella costruzione d'un tunnel sotto la Manica fra Dieppe e New-Haven. L'attuazione di simile colossale disegno non può a meno di destare la più viva sorpresa ora che parlasi della denunzia del trattato di commercio esistente fra la Francia e l'Inghilterra. Aggiungevasi inoltre che il famoso banchiere D. Stonsberg di Berlino sarebbe l'impresario di questo gigantesco lavoro, strana cosa invero.

Ieri, come vi aveva accennato, ebbe luogo in questa vasta chiesa metropolitana di Notre-Dame un solenne servizio funebre in onore del defunto arcivescovo di Parigi, monsignor Darboy.

Sembra invero che i bonapartisti si diano la parola per fare quattrini; dopo la vendita delle gioie della ex-imperatrice, ecco che adesso già dicesi avere il sig. de Persigny incaricata persona di sua confidenza per la liquidazione d'ogni suo interesse in Francia. Nell'esilio, come in altri tempi alle Tuileries, il sig. de Persigny continua ad essere consigliere intimo di Napoleone III, e la sua devozione è tale che senza malincuore decidesi a rinunziare alla Francia per vivere a lato del decaduto monarca, al quale ei tutto deve: nome, titoli e fortuna.

Il ministro dell'interno non è il solo che si occupi della stampa in generale, ma bensì anche il ministro degli affari esteri, al quale il sig. Thiers ha teste affidato un nuovo incarico, quello, cioè, di far redigere per mezzo degli impiegati traduttori addetti a tale dicastero un sunto dei giornali tedeschi, da trasmettersi tosto al predetto sig. Thiers, il quale intende rendersi conto esatto delle disposizioni dell'estero verso la Francia.

E, poichè vi parlo del Capo del potere esecutivo, vi dirò che una delle sue più favorite distrazioni è quella di lasciare Versailles quasi ogni sera e di venire a Parigi; a far che?... questo è il mistero! Appena l'ultimo deputato esce verso mezzanotte dai saloni della prefettura, il signor Thiers affrettasi far attaccare la sua carrozza e tosto se ne parte, rimanendo assente sino verso le ore 2 o 3 del mattino e lasciando ignorare da chicchessia lo scopo di simile corsa notturna.

Essendosi ieri effettuato il cambio di parte delle guarnigioni di Parigi e Versailles, ho saputo che durante la marcia delle truppe, partite da Parigi alle ore 4 del mattino e giunte a Versailles alle 9, si ebbe a deplorare la morte di 22 soldati che caddero soffocati dal caldo eccezionale che svegliossi in questa città da soli pochi giorni.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 corrente contiene:

1. La legge del 3 luglio, con la quale il governo del Re è autorizzato a vendere a trattativa privata, per mezzo della Società anonima per la vendita dei beni demaniali, alla provincia di Napoli, la tenuta di Portici, per il prezzo di L. 720,000, pagabile in 12 rate eguali di L. 60,000: la prima nell'atto della stipulazione del contratto, e le altre di anno in anno col frutto scalare del 5 per cento.

2. Un R. decreto del 20 giugno, che autorizza la *Banca popolare di Colle d'Elsa* ad aumentare il suo capitale dalle L. 20,000 alle L. 30,000, mediante emissione di duecento azioni nuove da L. 50 ciascuna.

3. Nomine e promozioni nell'Ordine equestre della Corona d'Italia, fra le quali notiamo la seguente:

Gran Cordone:

Duchoqué Lombardi cav. Augusto, presidente della Corte dei conti, senatore del Regno.

4. La nomina che, con R. decreto del 16 aprile, il sig. Lalonbère Alessandro Cipriano fu nominato console di 2ª categoria a Kingston in Giamaica.

5. La notizia che con decreti ministeriali furono istituite le seguenti agenzie consolari: Puebla, Zugarig, Baltcik, Benicarlò e Vittoria (Entrerios).

6. Disposizioni nella ufficialità dell'esercito.

7. Elenco di disposizioni state fatte nel personale del ministero di grazia e giustizia, ed in quello dell'ordine giudiziario.

CRONACA DI FIRENZE

Da alcuni giorni la stampa si occupa dell'improvvisa scomparsa del sig. Barbosio, sottocommissario di guerra, il quale avrebbe portato via la somma di 50,000 lire. Ecco i ragguagli che abbiamo potuto procurarci su questo fatto.

Il Barbosio era tenuto in conto di ottimo impiegato e godeva in alto grado la stima dei superiori e dei colleghi. Quando, l'anno scorso, le nostre truppe entrarono nella provincia di Roma, egli, appunto per la fiducia che aveva saputo acquistarsi, venne addetto alle medesime. Terminata la campagna fu con altri suoi colleghi incaricato della liquidazione dei conti presso il ministero della guerra e per tal modo prestava servizio interpolatamente ora al Ministero, ed ora all'Intendenza militare.

Verso il 15 maggio ultimo scorso scrisse al sig. Turletti, quartier-mastro, chiedendogli quali somme avesse ancora disponibili. Questi rispose ch'erano disponibili ancora 73,000 lire. Dopo pochi giorni il sig. Turletti riceveva una lettera firmata dal cav. Lerici, direttore generale dei servizi amministrativi presso il ministero della guerra, con la quale veniva invitato a pagare L. 50,000 al signor Barbosio, il quale era incaricato di soddisfare colle medesime certi debiti dell'Amministrazione.

Il Barbosio, infatti ritirò quella somma che dal quartier-mastro gli venne sborsata in piena buona fede. Dopo pochi giorni scomparve dal ministero della guerra, e sebbene non si sappese spiegare la sua lunga assenza, tuttavia si era ben lungi dal sospettare la verità.

Il 27 maggio, non si recò a ritirare lo stipendio; il cassiere glielo mandò per un'ordinanza al ministero della guerra, dove da qualche tempo non lo si vedeva. Di quest'assenza venne dato avviso all'intendenza militare, ma, siccome si sapeva che non aveva maneggio di danaro, così si credeva ad una disgrazia od a qualsiasi altra ragione, fuorchè ad un furto. Vennero però fatte ricerche anche alla sua abitazione, dove la persona che con lui conviveva rispose che il Barbosio era andato a Vercelli, chiamatovi da un dispaccio telegrafico.

La verità venne a galla soltanto quando il cav. Lerici fece davvero domanda delle 73 mila lire al quartiermastro, il quale rispose che 50 mila lire erano già state pagate al Barbosio, d'ordine dello stesso cav. Lerici. Fu allora riconosciuto che la firma di quella lettera, in seguito alla quale il sig. Turletti aveva eseguito il pagamento, era falsa.

Del Barbosio non si hanno notizie, ma pare che dal processo risultino altre truffe per somme minori. Le investigazioni della giustizia proseguono.

—

Ieri nel fosso macinante presso le Cascine fu trovato il cadavere di un bambino di mesi quattro.

—

Da tre giorni dinnanzi alla Corte d'Assise è aperto il dibattimento contro il notaio Corso ed il sig. Trotti, ditenuti, nonchè contro il sig. Ottaviani, contumace, per falsificazione di atti pubblici, ecc. Di questo processo, appena sarà un po' più inoltrato, daremo conto particolareggiato.

—

Oggi, domenica, a mezzogiorno la Società di mutuo soccorso fra i medici e farmacisti di Firenze si radunerà nella biblioteca dello spedale di Santa Maria Nuova per deliberare sulle seguenti proposte:

---

qua tu non sei stato per me altro che un pedagogo. Le mie abitudini non vi andavano a genio, e credeste di dovermi correggere come si fa con un bambino. Tutto ciò non può produrre l'affetto. Io sono abituato a vivere come un *gentleman* e qui debbo vivere quasi come un contadino. Voi mi considerate come un scialacquatore perchè non m'impongo privazioni delle quali non vedo la necessità, e mi chiedete conto di ogni franco che spendo! Ma credi tu padre mio che un uomo il quale è cresciuto nelle case principesche della aristocrazia del denaro americane ed inglesi, possa sentirsi contento in una casa nella quale la vita gli è amareggiata da tutti i fantasmi dei pregiudizi nazionali, dallo spirito bottegaio, dalla ignoranza di tutte le condizioni superiori della vita, dalla nimicizia di ogni godimento che abbellisca la vita e dal risparmio che confina al l'avarizia?

Il signor Pollender lo aveva ascoltato colle braccia incrociate sul petto.

— Ti comprendo perfettamente. Anche io conosco la vita e la sete dei godimenti delle grandi città d'America, vi ho abitato, mi sembra abbastanza tempo per saperlo. Tu però, ragazzo mio, non sei qui da tanto tempo per portare un giudizio sulla nostra vita e sulle nostre abitudini! Noi siamo un popolo del lavoro, e dopo le fatiche del giorno null'altro bramiamo all'infuori che inalzare gli occhi sulle maestose ed inaccessibili vette dei nostri monti. — E questa la ricreazione che Dio ci ha data, essa ci compensa di tutte le creazioni dell'arte perchè essa è il mondo del bello. Non affluiscono qui tutti i popoli del mondo abitato per vederle? I malati non cercano qui refrigerio, ed i poeti e pitto i le loro immortali creazioni? Non dobbiamo noi essere soddisfatti degli originali, mentre re e principi adornano i loro palazzi colle copie? Che cosa abbisogniamo di più? Non è per avarizia che noi ci accontentiamo di vivere semplicemente, che non diamo grande importanza al mangiare, al bere ed al lusso esterno, ma è disprezzo pel godimento materiale. Noi abbiamo pochi bisogni; ma il difetto di bisogni è il fondamento più sicuro della proprietà e della libertà; esso è un tratto caratteristico dello svizzero: la nostra forza sta nella nostra sobrietà. E ogni singolo cittadino ha l'obbligo d'insegnarla ai suoi discendenti, perchè solo in questo modo essa rimane conservata a tutto il popolo. Guarda le nostre scuole, i nostri ospedali, tutte le nostre istituzioni pubbliche: abbiamo forse lesinato per edificarli? Che cosa ha fatto sorgere questi splendidi edifizi della beneficenza e dell'amore del prossimo? La prosperità ed il patriottismo della popolazione! Ma perchè parlo io tanto a lungo? Tu comprenderai tutto ciò allorchè sarai più maturo e più acclimatizzato qui.

— Danque tu non vuoi lasciarmi andare?

— Potevi tu pensarlo un solo momento? Tu hai aditi or ora che devi prendere in moglie la figlia d'Altmurer, tu sai che devi continuare la fabbrica nostra; credi tu che io lascierò rovesciare tutti i miei piani lungamente ponderati dalle fisime di un fanciullo senza cuore ed ingrato, al quale salta in mente di innalzarsi sopra i suoi genitori e di cedersi troppo distinto per il suo paese. Con quale diritto chiedi tu simili sagrifici da me, tu che nulla, nulla effatto hai fatto per il padre tuo?

— Padre! — rispose Enrico — tu sei ingiusto. Io non sono senza cuore, nè ingrato. Sono soltanto una natura c e tu non puoi capire, perchè crebbe in ambiente diverso dal tuo. Io non sono ancora maturo abbastanza per poterti compensare di ciò che tu hai fatto per me, ma questo tempo verrà, stanne certo, purchè tu abbia pazienza e non ti stanchi di farmi dei sagrifici, purchè tu non ti ostini a prescrivermi delle vie diverse da quelle sulle quali soltanto io posso interamente svilupparmi.

— Non vi sono vie migliori di quelle sulle quali il padre, il nonno e tutti gli antenati sono divenuti uomini dabbene. Tutto il rimanente, figlio mio, sono fisime. Ciò che durante duecento anni, poichè questa è l'età della nostra casa, si è addimostrata cosa buona ed utile, deve essere da noi conservata prima di appigliarsi alla novità mala cura. Dicchè esiste la firma Pollender, essa andò dal padre al figlio maggiore, e noi siamo diventati grandi e ricchi. E così deve essere anche per l'avvenire. Credimi, Enrico, colui il quale non rispetta le tradizioni e le usate fatiche dei suoi padri, quegli è una bandiera strappata dall'asta che svolazza senza significato in mezzo ai venti.

— Padre, — disse Enrico — comprenderei piuttosto che i Salten parlassero in questo modo, ma non te. Io, certo, simili cose non le capisco. Noi giovani abbiamo una sola guida che ci segna la via: è quella dell'ingegno. L'ingegno è un fattore col quale voi altri vecchi non siete abituati a contare, perchè nessuna personalità riuscì a svolgersi liberamente sotto l'incubo della vostra patriarcale tirannia di famiglia. Voi vi siete incatenati da generazione in generazione nella stessa stamberga. Essendo cresciuto in America, io sono il primo il quale si sia svincolato da queste tradizioni. Al pari del mio carattere, anche il mio ingegno è giunto al suo indipendente sviluppo; io sono troppo grande per volermi lasciare incastonare nella vostra vecchia stamberga!

— Ragazzaccio! — gridò Pollender — parla in altro modo con tuo padre, se non vuoi che io ti mostri che sono non solo tuo padre, ma anche tuo padrone. Guai a te se tu dovessi aoprendere quali mezzi tuo padre ha in mano per « incastonare » un figlio sconsigliato « nella vecchia stamberga! »

— Padre, — replicò Enrico irritato — tu non mi spaventi con simili minaccie; io sono un uomo, non un fanciullo! Tu non puoi più mettermi in catena e chiudermi in cantina. Non puoi fare altro che diseredarmi, e di ciò mi rido. Io sono un uomo che può guadagnarsi il pane ed un patrimonio in qualunque parte del mondo! Mi pare di averti mostrato allorchè si costruiva la nuova fabbrica se so fare qualche cosa di più che tessere seta.....

— Maledetta sia questa fabbrica! — interruppe Pollender — ma non sai tu che io l'abbatterò colle mie stesse mani prima che io soffra che mio figlio, il mio sangue monti sovr'essa per inalzarsi sopra suo padre!

— Odimi fino in fondo, padre mio! Io voleva dire che tu non potrai forzarmi all'obbedienza colla forza. Se tu non mi stai più di fronte come padre, noi ci misureremo da uomo a uomo, ed in tale caso sarò tuo uguale, poichè io sono della stessa tua tempra d'acciaio! Ma, padre mio, precisamente ciò che mi frena è che, con tutta la divergenza delle nostre opinioni, mi sento essere del tuo sangue, sento di esserti figlio. Dio mio, non è l'ira tua, non la tua forza, non il tuo testamento che io temo, ma la perdita del tuo amore, soltanto il distacco del mio cuore dal tuo..... poichè, credilo o no, ma, padre mio, io ti amo!

(*Continua*)

1° Riforma dello statuto sociale;

2° Sussidio da accordarsi a tutti i soci in caso di malattia temporanea;

3° Aumento di tassa mensile;

4° Mezzi per ottenere la somma di L. 100 mila per formare la cassa dei sussidi permanenti e delle pensioni.

Il *sig.* Antonio Stacchini ci prega di rettificare un errore di stampa avvenuto nella lista dei defunti del 19 corrente. Fu stampato che era morto Antonio *Stacchini* e invece si deve leggere *Stecchini*. Lo Stacchini è vivo e sano e fa conto di campare ancora cento anni.

Al Tivoli di Firenze oggi, 23, nelle ore pomeridiane gran festa campestre con illuminazione straordinaria, e orchestra con strumenti a corda. Oltre ai soliti svariati giuochi e divertimenti avranno luogo nel teatrino a ore 7 1/2 i seguenti trattenimenti: *Son tutti pazzi per cantare*, parodia, prosa e musica; indi *Stanterello e Pippo ciabattini affamati*. Alle ore 9 1/4 grandi fuochi artificiali.

MINISTERO DELLA MARINA

Bollettino meteorologico del di 22 luglio
ore 1 pomerid.

Un aumento di pressione che varia fra i 3 e i 5 mm. si è verificato in tutta la penisola, mentre il barometro è quasi stazionario in Sardegna e in Sicilia. Tempo generalmente bello: nuvoloso a Moncalieri e Portoferraio, nebbioso a Genova, a Persiceto e Napoli, Calma in terra e in mare con leggero predominio dei venti N-E e N-O.

Ieri libeccio forte e nebbia fitta a San Teodoro presso Trapani; scirocco forte a Persicoto.

Temperature estreme del di 22 luglio

Termometrografo centigrado del R. Osservatorio
Minima + 20 0
Massima + 35 0

Nota dei defunti denunziati nel giorno
21 luglio.

Fedini Francesco, d'anni 76 — Nistri Lodovico, id. 39 — Pagni-Pierotti Fortunato, id. 61 — Giacomelli Luisa, id. 24 — Gori Rosa, id. 70 — Bellani Francesco, id. 9 — Manetti Guido, id. 23 — Fossi Armando, id. 43.

Più, 17 bambini che non avevano ancora 5 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 17, cioè 5 maschi, 8 femmine e 4 nati-morti.

. . . . 20 *luglio* 1871.

On. signor Direttore,

Dopo aver letto su vari giornali il regio decreto d'amnistia, in data 2 luglio, nel quale Sua Maestà il Re degnavasi, dietro proposta di S. E. il ministro della guerra, condonare agli ufficiali tutti le pene in cui erano incorsi per aver contratto matrimonio senza permesso, io, come moglie di un ufficiale, mi munii di tutti i documenti necessari per produrli quando nell'ottimo giornale da Lei diretto avessi trovata la conferma del citato decreto, che ritenni ottenuta nel N° 193, ove si riporta dalla *Patria* di Napoli, che ascendono a 3800 gli ufficiali amnistiati per contratto matrimonio non autorizzato.

Bandito ogni dubbio, munita dei necessari documenti e seguita da due miei piccoli bambini, mi rivolsi ad un alto-locato chiedendogli consiglio. Quale non fu il mio disinganno nel sentirmi dire: — Suo marito non appartiene all'esercito; desso è luogotenente in altro corpo armato del regno, e per conseguenza non compreso nel decreto d'amnistia.

Non mancai di far comprendere al degno funzionario che, figli tutti di un comune padre che con una sola parola di condono pronunciata in giorno di generale esultanza, aveva saputo ridonare alla vita civile tanto onesto mogli e dei teneri figli, non potevo persuadermi volesse fare un'eccezione di pochi perchè non appartenenti all'armata, lasciandoli così sempre esposti al rigore delle leggi che si avventurarono di violare.... Quegli da cui m'attendeva consolante consiglio con stoica indifferenza rispondevami: — Dica, se il Re avesse decretato che tutti gli ufficiali che avevano contratto matrimonio dovessero andare in galera, si presenterebbe lei per esporre suo marito alla comminata pena?

Umiliata da simile risposta, smisi ogni pratica e risolvetti di rivolgermi a Lei, onorevole signor Direttore, pregandola propugnare, a mezzo del reputato suo giornale, la causa di pochissimi ufficiali, che, quantunque soggetti alle stesse leggi che regolano i matrimoni dei militari dipendenti dal ministero della guerra, si vorrebbero esclusi dall'amnistia reale per la sola e non troppo concludente ragione che la grazia è ottenuta dietro proposta di quel signor ministro.

La parola sovrana, a mio parere, non ammette nè commenti, nè interpretazioni; essa dice: *condono le pene disciplinari in cui incorrero gli ufficiali*; nato marito per legge ed annesso regolamento è ufficiale di un corpo armato del regno, come tale dev'essere incluso nel novero di quelli che per la sovrana clemenza sono alla vigilia di poter dare un nome ai figli, e ridonare alle mogli la posizione che loro tolse la mancanza dei mezzi prescritti per ottenere l'assenso del seguito matrimonio.

Voglia, onorevole signor Direttore, accogliere nelle colonne dell'apprezzato suo giornale il presente foglio, che forse, letto o riportato all'orecchio di qualche umano ministro, potrà conseguire lo scopo a cui miro.

Sua dev.ma
Y.

Egregio signor Direttore,

Dacchè per la licenza liceale si richiede, oltre l'esame orale nelle scienze matematiche, anche quello per iscritto, nei giorni in cui cadono gli esami è un continuo accorrere di giovani, per trovare persona che si presti gratuitamente o mediante retribuzione a scrivere la tesi. Ora, o la benemerita Commissione che presiede all'istruzione pubblica, giudica che l'esame scritto sia inutile, ed allora si deve sopprimerlo, o ritiene che sia necessario, ed allora si deve cercare di togliere lo scandalo sopra accennato, l'istruzione dovendo procedere di pari passo colla buona fede e la morale.

La causa che impedisce i giovani di potere soddisfare per se stessi a quell'obbligo loro imposto, è al parere mio la mancanza di un'istruzione speciale che tratti dei metodi adottati per la risoluzione dei problemi. In questo corso si dovrebbero dare frequentemente problemi a risolvere, e di tanto in tanto soggetti di tesi, che tanto abbondano nelle opere di Potts, Berhand, Rett, Terquem; quando questo corso esistesse, allora si ed allora soltanto si dà la tesi; e si potrà esigere con equità che sia fatta dal giovane stesso, il quale sentendosi sicuro, ed avendo le cognizioni necessarie, non cercherà neppure di affidare ad altri la composizione, e sarà contento di avere da per se adempiuto al suo dovere. Che se invece si esige quel che non si può, avremo sempre contrasto tra il dovere e la malafede.

Sorge poi un dubbio; le scienze matematiche sono, è vero, la base e la chiave di tutte le umane conoscenze, e si dovrebbero piuttosto accrescere che diminuire gli studi matematici, ma si dovrebbe esigere esame in iscritto anche da quei giovani che non si destinano esclusivamente nelle scienze del calcolo?

Queste parole sono dette per solo amore alla verità, e quello che le ha scritte non è stato ispirato che dal desiderio di vedere cessare il male esistente, ponendo i giovani in condizione da potere corrispondere a ciò che loro si richiede.

Notizie Interne e Fatti Vari

— La Direzione generale dei telegrafi dello Stato annunzia che, il 15 luglio corrente, secondo la consuetudine degli anni decorsi, fu aperto l'ufficio telegrafico ai bagni di Courmayeur in provincia di Torino.

Il 16 luglio poi, a Chivasso ed a Moncalieri, provincia di Torino, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo al servizio del governo e dei privati con orario limitato di giorno.

— Sappiamo, scrive l'*Italia Militare* del 21, che S. M. il Re ha accordato il condono delle pene disciplinari anche ai militari di bassa forza che contrassero matrimonio senza il debito permesso. Il relativo decreto sarà pubblicato fra breve.

— Oggi, scrive la *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna del 21, il nostro Consiglio comunale, dietro proposta della Giunta, votava la somma di L. 12,000 per spese da farsi in occasione del Congresso di archeologia preistorica, il quale deve aver luogo nella nostra città.

— Nella *Gazzetta di Genova* del 21 si legge:

Ieri partì per l'Inghilterra il generale Nino Bixio, accompagnato dal costruttore navale sig. Lazzaro Casella, per assistere e dirigere la costruzione del vapore destinato a' viaggi dell'Indo-China.

Questa Corte d'Assise coll'intervento dei giurati nelle udienze del 14 e 20 corr. procedeva al giudizio contro Copello Giuseppe gerente del giornale *Il Dovere*, e Chiozza Michele Edoardo, Direttore responsabile del giornale *La Lanterna*, imputati di reati di stampa. Il Copello fu condannato a 15 giorni di carcere e L. 1000 di multa per titolo d'offesa alla Sacra Persona del Re. Il Chiozza a 30 giorni di carcere e L. 2050 di multa per tre distinti reati d'egual titolo, per altro di voto e minaccia di distruzione dell'ordine monarchico costituzionale, nonchè per aver fatto risalire alla persona del Re il biasimo e la responsabilità di alcuni atti dei suoi ministri. Presiedeva la Corte il consigliere cav. Mottola. Sosteneva le ragioni del pubblico ministero il comm. Pinelli sostituto procuratore generale. La difesa era rappresentata dall'avv. Busticca. La stessa Corte d'Assise, il giorno 16, giudicava in contumacia il gerente della *Giovine Italia*, e condannavalo per simili reati conto la legge della stampa a 18 mesi di carcere e L. 3000 di multa.

— Il *Movimento* di Genova del 21 corrente scrive:

Compariva stamane dinanzi alla nostra Corte d'Assise un tal Pizzo Luigi, siciliano, cameriere a bordo del piroscafo *Arabia*, siccome imputato d'omicidio sulla persona del cuoco Vincenzo Cammellotto, per avere nella giornata dell'11 aprile scorso, al bordo del menzionato vapore, in allora ancorato nel nostro porto, previo diverbio per certe pelli, di cui pretestava dover entrare negli utili, inferto con un coltellaccio al cuoco, mentre accudiva alle proprie incombenze in cucina, una ferita alla parte superiore del collo, che fu causa della sua morte avvenuta quattro giorni dopo.

I giurati col loro verdetto affermativo, avendo esclusa l'intenzione d'uccidere, e che col suo operato non potesse prevedersene le conseguenze, vollero ammettere pure in suo favore l'impeto d'ira a seguito di provocazione, la Corte uniformandosi a questo responso condannava il Pizzo Luigi ad anni 10 di reclusione.

— Nel *Corriere delle Marche* di Ancona del 21 si legge:

Dinanzi alla Corte di Assise del circolo di Macerata si svolse in questi giorni un gran processo contro Ciarrocchi Emidio, Tacconi Dionisio, Pacifici Pietro e Marinelli Antonio accusati di grassazione con omicidio consumato, ed altro omicidio mancato. In seguito al verdetto di colpabilità, pronunciato dai giurati a carico di tutti gli accusati, col beneficio delle circostanze attenuanti pel solo Marinelli, la Corte condannò i tre primi alla pena di morte ed il Marinelli ai lavori forzati a vita.

— Sappiamo, scrive la *Gazzetta di Mantova* del 21, che ieri fu eseguito dalla ditta Grego il versamento di un milione di lire, prima rata del prestito provinciale.

— La *Libertà* di Roma del 21 corrente scrive:

In via Graziosa si Monti avvi una botteghina di panattiere o orzaiuolo. Io passava ieri per di là verso le 6 1/2 pom. quando vidi entrarvi un uomo del popolo che chiese al giovane padrone dei zigari. Questi rispose: « Non ne tengo: c'è proibito. » Tanto bastò perchè l'altro insolentisse contro di lui, e dato di piglio alla coltella del pane che stava sul banco, gli menasse con essa tre colpi, e fuggisse. Il garzone di bottega gli corse appresso e gli lanciò dietro la bilancia. Per buona sorte del ferito si trovava in quella strada il dottore Comi che poco mancò non fosse colto dal peso della stadera. Accorse ed esaminato il ferito constatò che uno dei colpi, il solo grave ora, gli aveva tagliato l'arteria interna interiostale. Di che sarebbe morto avenato, solo che il medico avesse tardato pochi minuti; ma invece gli arrestò il flusso del sangue con una fasciatura a compressione e lo fece trasportare in vettura alla Consolazione.

— Ieri, scrive la *Nuova Patria* di Napoli del 20, la questura sorprese in casa del padre Ecrico, professore di lettere latine, parecchi giovani studenti, che copiavano da lui la risposta alla tesi, che fu data ieri agli esami di licenza liceale. Il meraviglioso è questo: l'arresto seguì alle 8 antim. vale a dire prima che il plico dei temi fosse disuggellato dalle Commissioni.

La questura spedirà gli arrestati con tutt'i documenti rinvenuti presso di loro, al potere giudiziario. È da sperare che un'istruzione severa si faccia e si compia subito, perchè si sappia chi sieno i corruttori e quel che più importa chi sieno i corrotti! Il fatto è grave e il governo dovrebbe pensarci seriamente sopra.

Pretore e pizzicagnolo. — Nel *Giornale di Vicenza* del 20 si legge:

Ci si racconta un fatto che non deve destar meraviglia quando si pensi quanto sia miseramente retribuita la magistratura giudiziaria. Un pretore di una piccola città del veneto, celebre pei suoi prosciutti, ricevette, non ha guari, da un suo collega di un paese del napoletano, una lettera presso a poco nei seguenti termini: « Signore, sapendo che in cotesto luogo si fabbricano degli eccellenti prosciutti, e siccome io tengo esercizio di pizzicagnolo, sono a pregare la S. V. Ill.ma di volermi mettere in corrispondenza con taluno di cotesti negozianti che certo potrebbe in proposito trovarvi il suo tornaconto. Sicuro del favore, ne la ringrazio anticipatamente. Suo umilissimo N. N. pretore di . . . » Non sappiamo quale risposta abbia dato il pretore di . . . a questa curiosa proposta.

Il sig. Razoua. — Il *Journal de Genève* del 19 conferma nel seguente modo l'arresto del sig. Razoua, che fu già annunziato al *Gaulois* per telegramma da noi pure accennato:

« Lunedì scorso fu arrestato nella nostra città il sig. Razoua, membro di l'ex-*Commune* insurrezionale di Parigi, che dopo essere stato semplice zuavo nell'esercito francese, si pose a fare il giornalista mesi sono, e scrisse articoli sì virulenti, che gli valsero, da parte della *Commune*, il grado di luogotenente-colonnello ed il comando della scuola militare. Ciò però non lo impedì di partire da Parigi quando vide che le cose della *Commune* volgevano alla peggio, e di rifugiarsi a Ginevra, ove aveva intenzione di darci l'educazione politica che ci mancava, pubblicando un giornale che propagasse le sane dottrine dei *comunalisti* suoi colleghi.

« Il sig. Razona è accusato soltanto, — dal giudice istruttore del tribunale della Senna, e dalle conclusioni conformi del procuratore della repubblica francese, — d'incendi volontari di proprietà pubbliche e private che servivano di abitazione, di furti qualificati commessi a danno di parecchie persone; del sequestro di alcuni individui e di molti assassinii.

« Come vedete, il sig. Razoua non ha nulla da invidiare ai suoi colleghi *comunalisti*, e siccome il diritto d'asilo non può salvare gl'incendiari, i ladri e gli assassini, il sig. Razoua sarà fra breve consegnato alle autorità francesi. »

Incendio di un museo. — La *France* dà i seguenti particolari sull'incendio del Museo lorenese di Nancy:

Nella notte dal 16 al 17 luglio è scoppiato l'incendio nel Museo lorenese a Nancy. Tutte le ricchezze contenute in questo Museo furono preda delle fiamme e non si potè salvare che l'antico arazzo di Carlo il Temerario. La perdita è calcolata a mezzo milione. I prussiani avevano sgombrato il giorno prima i locali del Museo ch'essi occupavano militarmente. L'edifizio in cui si trovava il Museo, ultimo avanzo dell'antico palazzo dei duchi di Lorena, era un grazioso modello d'architettura del XVI secolo. Il Museo, oltre al celebre arazzo di Carlo il Temerario, conteneva parecchi ritratti storici, vedute curiose della Lorena e preziosi avanzi di sculture, specialmente del medio-evo.

Reato di stampa. — Nella *Indépendance Belge* del 18 corrente si legge:

Il signor Andrea Scheul, redattore responsabile del periodico *Volks wille* (*La volontà del Popolo*) era tradotto ultimamente davanti la Corte delle Assise di Vienna (Austria) per un articolo intitolato *La lotta a Parigi*, articolo che dichiarò di avere letto prima, e di cui non volle far conoscere l'autore. Il rappresentante del Pubblico Ministero considerava tale articolo come un'apologia di atti illegali, alla quale doveva applicare l'articolo 305 del Codice penale.

L'imputato sostenne che nell'articolo incriminato non si approvava menomamente l'assassinio nè l'incendio, ma che, raccontando quanto avvenne a Parigi, si rendeva omaggio al coraggio dimostrato dai *comunalisti* nel combattere per il trionfo delle proprie idee. L'imputato sostenne pure che il Pubblico Ministero austriaco non aveva diritto di distinguere ciò che v'era di legale o no nella lotta che avvenne a Parigi, e che i *comunalisti* erano un partito beligerante.

Il Pubblico Ministero invece non volle riconoscere alla lotta di Parigi nessun carattere politico, ed insistè perchè il signor Andrea Scheul fosse condannato ad otto mesi di carcere e gli si sequestrasse la cauzione.

I giurati dichiararono colpevole il giornalista viennese con una maggioranza di 9 voti contro uno solo che gli accordava il beneficio delle circostanze attenuanti, e la Corte condannò il signor Andrea Scheul a quattro mesi di carcere e — aggiungono alcuni giornali — ad un giorno di digiuno al mese.

Una miniera di argento. — *L'Italiano*, nuovo giornale di Buenos-Ayres, in data del 1° giugno annunzia che a Misiones fu di recente scoperta una miniera di argento nella collina detta Candelaria.

NOTIZIE ULTIME

Stamane, insieme coll'on. Sella, è pur arrivato a Roma il ministro Acton.

Oggi vi fu Consiglio di ministri per prendere una risoluzione intorno a' vari locali che ancora occorrono per istabilirvi le pubbliche amministrazioni.

Quanto agl'impiegati, che pel loro ufficio devono trasferirsi a Roma, sappiamo che il ministero è in massima concorde di concèder loro un'indennità, stante il caro delle pigioni.

La *Freie Presse* del 21 ha i seguenti telegrammi:

« *Londra*, 20. — Domenica prossima avrà luogo a Hyde-park un *meeting* democratico per l'anniversario della dimostrazione della Riforma dell'anno 1866.

« Secondo notizie del *Times* dal Messico, si crede che Juarez, nel caso in cui venisse rieletto a presidente, potrà far calcolo sulla maggioranza nel Congresso.

« *Berlino*, 20. — Si parla nuovamente del progetto relativo ad un canale del mare del Nord e Baltico. Nello scegliere la linea si vorrebbe dar la preferenza a quella che presenta un maggiore interesse commerciale e militare. La spesa ascenderebbe a 34 milioni. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 21. — Una lettera da Versailles assicura che monsignor Dupanloup presenterà domani la petizione dei vescovi relativa alla situazione del Papa. Con tutto ciò sembra ancora dubbio che la discussione abbia luogo domani.

Londra, 21. — È arrivato il granduca Costantino.

Il *bill* relativo alla riorganizzazione dell'esercito ritornerà dinanzi alla Camera dei Lordi per la seconda lettura lunedì 31 corrente.

Il duca di Richmond (?) annunzia la presentazione di una proposta che biasimerà la condotta di Gladstone.

Bukarest, 21. — La sessione straordinaria della Camera dei deputati fu chiusa, non trovandosi più in numero.

Versailles, 21. — Seduta dell'Assemblea nazionale. — Il ministro dell'interno, rispondendo a Schoelcher, dice che la polizia non è ancora abbastanza riorganizzata per poter togliere lo stato d'assedio in Parigi.

È posta all'ordine del giorno di domani la discussione delle petizioni relative al potere temporale.

Madrid, 21. — La *Correspondencia* dice che S. M. incaricò Serrano di formare il nuovo gabinetto, ma che Serrano, prima di accettare, presentò un programma per un ministero di conciliazione o di fusione. Attendesi la risposta del Re.

Sagasta mostrossi favorevole alla conciliazione; Zorilla e Martos la combattono.

Strasburgo, 21. — Il *Bollettino delle leggi per l'Alsazia e la Lorena* pubblica per questa due provincie la legislazione tedesca relativa alle imposte e ai diritti di dogana, nonchè la modificazione della legislazione giudiziaria.

In seguito a quest'ultima, è creata a Colmar una Corte d'appello e viene cambiata la giurisdizione degli attuali tribunali.

Berlino, 21. — Il *Monitore prussiano* pubblica un decreto reale il quale sopprime nel ministero degli affari ecclesiastici le due sezioni per gli affari del culto evangelico e del culto cattolico, creando una sola sezione per gli affari spirituali di queste due Chiese.

Il *Monitore*, motivando questo decreto, dice che, in seguito ai diritti concessi alla Chiesa cattolica dalla Costituzione e quelli riservati allo Stato, non occorre più una sezione speciale, e che l'esigenza costituzionale della separazione assoluta dei diritti dello Stato e della Chiesa esiste pure per la Chiesa evangelica.

Parigi, 22. — Il *Journal des Debats* pubblica un articolo nel quale dimostra che la pronta evacuazione è conforme all'interesse della pace generale e della stessa Germania, perchè la presenza dei prussiani sul territorio francese tiene desti i sentimenti di odio e di animosità.

Parigi, 22. — Thiers difese ieri lungamente, presso la Commissione del bilancio, l'imposta del 20 0/0 sulle materie prime. Contuttociò credesi che la Commissione persisterà nel respingerla e che l'Assemblea farà altrettanto, nel caso che il governo volesse mantenerla.

BORSE

Parigi, 22	21	22
Rendita francese 3 °/o	56 12	56 07
» italiana 5 °/o	57 30	57 35
Valori diversi		
Ferrovie Lombardo-Venete	376 —	378 —
Obbligazioni »	224 50	224 —
Ferrovie Romane	70 —	70 —
Obbligaz. »	145 —	144 —
Obbl. Ferr. V.-E. 1862	162 —	162 25
Obbl. Ferr. Meridionali	176 50	176 50
Cambio sull'Italia	4 5/8	— —
Credito mobil. francese	150 —	152 —
Obbl. Regia Tabacchi	452 —	456 50
Azioni	675 —	675 —
Prestito 5 °/o	88 35	88 25
Vienna, 22	21	22
Mobiliare	295 20	295 50
Lombarde	182 —	181 70
Austriache	429 50	429 —
Banca Nazionale	769 50	770 —
Napoleoni d'oro	9 82 —	9 81 1/2
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	123 —	122 90
Rendita austriaca	69 20	69 10
Berlino, 21	20	21
Austriache	226 1/2	228 3/4
Lombarde	97 3/8	97 1/2
Mobiliare	154 1/2	155 1/4
Rendita italiana	57 —	57 1/8
Tabacchi	89 —	88 7/8
Londra, 21	20	21
Consolidato inglese	93 5/8	93 5/16
Rendita italiana	57 —	57 1/16
Lombarde	14 15/16	15 1/16
Turco	45 1/2	— —
Cambio su Berlino	— —	— —
Spagnuolo	21 13/16	21 3/4
Tabacchi	— —	— —
Cambio su Vienna	— —	— —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 22 luglio.

5 °/o	C. l.	61 — d.	60 95
Id.	FC. l.	61 07 d.	61 02
3 °/o	C. l.	36 75 d.	36 65
Impr. naz. pag. 5 °/o	FC. l.	86 60 d.	86 50
Obbl. Beni Eccles.	FC. l.	83 37 d.	83 32
Az. Regia cont. Tabacchi, carta	FC. l.	760 — d.	768 —
Obbl. 6 °/o Regia Tabacchi, carta	FC. l.	485 — d.	483 25
Az. Banca naz. tosc.			
4° gennaio 1869	FC. l.	1552 — d.	1551 —
Az. Banca naz. Reg. d'It. 1° luglio 1869	N. l.	2800 — d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	FC. l.	155 — d.	154 —
Az. SS. FF. livornesi	N. l.	232 — d.	— —
Obb. 3 °/o delle sudd.	N. l.	176 — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	389 75 d.	389 25
5 °/o it. id. picc. pezzi	N. l.	— — d.	61 50
3 °/o id. id.	N. l.	— — d.	37 50
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— — d.	37 —
Napoleoni d'oro	N. l.	21 03 d.	21 02

Prezzi fatti del 5 °/o 61 05 *rc.*

Borsa di Milano del 21 luglio.

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 °/o	cont.	— —	— —
» » 5 °/o	f. m.	— —	61 05
Az. Banca Nazionale	cont.	2800 —	— —
Id. SS. FF. Merid.	f. m.	389 50	— —
Boni »	f. m.	453 50	— —
» Città di Milano 1860	cont.	— —	— —
» Beni domaniali	cont.	465 —	— —

Borsa di Genova del 21 luglio.

		Ult. corso	Cor. pr.
5 °/o Rendita italiana	cont.	60 95	61 —
» » »	f. m.	61 —	60 05
Banca d'Italia	f. m.	2812 —	2808 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	563 —	564 —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	350 50	351 —
Obb. SS. FF. L.-V. Italia centr.	— —	— —	

Borsa di Torino del 21 luglio

Corso legale 61 07 1/2
Banca Nazionale a. d. m. in c
Pezza d'oro da L. 20 da L. 21 a 21 02

NON PIU' COLD CREAM. — Vedi 4ª pagina.

DA RIMETTERE giornali Francesi e Tedeschi.
Dirigersi all'Amministrazione del Giornale.

TEATRI D'OGGI

PRINCIPE UMBERTO. — Opera *Gli ultimi giorni di Suli*. Ballo *Pietro Mica*.
POLITEAMA. — Opera *Luisa Miller* — Ballo *Fata Nix*.
ARENA NAZIONALE. — Ore 5 *Francesca da Rimini*. — Ore 8 1/2 *Lo spiritismo*.
ARENA GOLDONI. — Ore 5 *L'Africana*. — Ore 8 1/2 *Il falconiere*.

DIECI E PIU' ANNI DI SUCCESSO

SURROGATO A QUALSIASI BEVANDA CHE SERVE D'ANTIPASTO

SI SERVE PREFERIBILMENTE COLL'ACQUA O LA SELTZ OD ANCHE NEL CAFFÈ E NEL BRODO

MELANGE

SPECIALITÀ DI PAOLO BIFFI

ORA DEI FRATELLI FRANCESCO E FELICE BIFFI

CONFETTURIERI DI S. M. IL RE D'ITALIA

PREMIATI CON MEDAGLIA A FIRENZE, LONDRA, PARIGI E DUBLINO

MILANO — Corsia del Duomo, N. 1022 — MILANO

Riconosciuto e premiato all'espos. marittima di Napoli, quale preservativo al mal di mare

Il **Mélange,** bibita all'acqua, specialità Biffi, è il più attivo tonico-stomatico, corroborante finora conosciuto. Mescolato coll'acqua in piccola dose è efficacissimo ad eccitare l'appetito. E quindi la bibita migliore per preparare lo stomaco al pasto. Preso a piccole sorsate nell'acqua, serve a *facilitare le digestioni difficili ed a moderare le precipitose. Ristabilisce il tono, la sensibilità, l'attività naturale dello stomaco, rimedia all'inerzia di questo organo ed estingue perfettamente la sete.*

A PREVENIRE OGNI CONTRAFFAZIONE

si avverte che ogni bottiglia è da litro e porta nell'etichetta gli attestati colle firme di alcune distinte notabilità mediche italiane e francesi, le quali, *dietro le fatte esperienze, hanno constatato e dichiarato* che il *Mélange Biffi* è superiore a qualsiasi altra bevanda nelle sue qualità igieniche, come quello che serve a combattere le febbri suppurative ed intermittenti, *e ne suggeriscono l'uso principalmente a coloro* che abitano in luoghi umidi e paludosi, come preservativo alla lente e letale *azioni miasmi.*

Esportazione per la Francia, Germania, Inghilterra nonchè per l'America, Asia ed Africa

Dirigere lettere e commissioni alla Ditta Francesco e Felice fratelli Biffi di Paolo, Milano

La Ditta Biffi inscrive pure della vendita i signori Isolabella, Zanini e Gailiani, Milano.

Municipio di Arcidosso

PROVINCIA DI GROSSETO

SI RENDE NOTO

che colla deliberazione della Giunta Municipale del dì 14 luglio 1871, è stato prorogato a tutto il 31 agosto p. v. il termine utile pella presentazione delle domande di concorso alle condotte Medico-chirurgiche

di Arcidosso	alla quale è annesso lo stipendio annuo di L.			2200
di Montelaterone	id.	id.	id.	» 1800
di Stribugliano	id.	id.	id.	» 1680

Arcidosso, li 19 Luglio 1871.

Il Sindaco: Dott. I. FERRINI.

20,000 E PIU' GUARIGIONI

INIEZIONE coll'ACQUA ANTISIFILITICA preparata da A. Bergian, non caustica, veramente prodigiosa, garantita, senza mercurio e nitrato d'argento, da non apportare per nulla restringimento all'uretra e infiammazione agli intestini. Detta acqua guarisce radicalmente in sole 3 giorni gli scoli recenti ed i più cronici, che van distinti coi nomi di Blenorree o Gonorree, non che i flussi bianchi delle donne e le ulceri in genere. Pel sicuro e pronto risultato della completa guarigione, si può, mercè quest'acqua, dire:

Non più mal Venereo.

Bottiglia coll'istruzione L. 5.

Deposito generale in Firenze presso la Ditta *A. Dante Ferroni, via Cavour,* N. 27 e farmacie Signorini, via Porta Rossa, via dei Neri, via Borgognissanti e viale Principe Amedeo. Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. Bologna nelle farmacie dei Servi di G. Gavina. Genova, farmacia Bruzzo; e nelle primarie farmacie d'Italia.

Contro vaglia postale si spedisce in tutto il Regno, però ove vi è ferrovia diretta, col solo trasporto a carico del committente.

STABILIMENTO NAZIONALE DI LETTI IN FERRO, CANAPÈ E PAGLIERICCI ELASTICI DI

SELVA BARTOLOMMEO

Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca — Letti di ferro da una piazza con saccone a molla da Lire 40 a 50 e più.

LETTI A NOLO

IMPRESA

Cavassa, Callegari, Torriani e Valle

Servizi diretti con cambio di cavalli delle messaggerie postali ed omnibus fra la Spezia e Sestri Levante al prezzo di L. 8 al posto per le messaggerie, e di L. 6 per gli omnibus.

Le partenze avranno luogo dalla Spezia alle ore 9 30 ant. per l'omnibus ed alle ore 10 pom. per le messaggerie; e da Sestri Levante alle ore 8 ant. per l'omnibus, ed alle 8 pom. per le messaggerie.

Preparati Organici di sanità Nazionali

del farmacista **BOCCA GIOVANNI** via Golto, N. 1, e via Roma (già Nuova, 20, Torino

Elissire Antivenereo Vegetale d'Hyslehr — Guarigione certa e radicale senza alcun regime, nè astensione particolare di vitto. Dell'impurità del sangue, malattie croniche, flori bianchi, ulceri, espulsioni cutanee, verme, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale, pernicios e tristi effetti del mercurio, iodio, scrofole, ogni specie di sifilidi, mancanza di reni, gianduole tumefatte, malattie degli occhi, della vescica, sterilità e moltissime altre malattie; fra riconosciuto il più potente e sicuro farmaco superiore al COPAIVE à CUBEBE per la cura delle **gonorree o scoli** recenti e cronici ed ottimo **antiscolerico, amaro, tonico, aromatico;** riorganizza le funzioni digestive distrengendo i germi venefici. Lire 4 coll'opuscolo 1870.

BALSAMO VIRILE D'HYSLEHR — Il modo di eccitamento di queste preziose farmacie tonico, stimolante ed appetitivo, nulla ha di paragone cogli altri di simile applicazione, i quali spiegano la loro azione sul sistema vascolare; al contrario il **balsamo virile** agisce sui centri della vita animale, organica, nervosa, ed in forza di questa guarigione ne viene la contrazione muscolare, l'albero nervoso acquista pienamente le sue funzioni, senza alcun danno si ottiene la completa e radicale guarigione di ogni specie di **impotenza,** debolezza degli organi sessuali, malattie nervose prodotte da privazioni, abuso di piaceri, assuefazioni segrete, paralisi, non che per avanzata età, ed efficace nella sterilità femminile L. 15 colle istruzioni — Opuscolo 1870 — L'esperienza di quindici e più anni, i continui documenti di guarigioni in tutte le malattie; il nessun accamento alla salute, il non richiedere alcuna regione particolare di vitto, le richieste per l'America (Rio Janeiro) sono guarentigie dell'efficacia, e si fanno raccomandare ai tutti gli altri preparati in specie *ai malattie epidemiche e contagiose e debolezze d'ogni genere.*

Depositi: FIRENZE, farmacia Signorini, Logge del Grano, Porta Rossa e Borgognissanti; VENEZIA, farmacia Botner alla *Croce di Malta*; NAPOLI, Scarpitti, Lozardo, e Romano, farm. ed in tutte le farmacie estere e nazionali (con vaglia postale franco si spedisce). Leggansi i documenti nell'Almanacco Nazionale 1868.

Tip. dell'OPINIONE, diretta da C. Carbone

FOTOGRAFIA COMMERCIALE

Via del Fosso, 15, *Firenze*

In occasione del trasporto della Capitale, per facilitazione a chi desidera lasciare ricordo di sè.

Ritratti a perfezione in biglietto da visita. Una dozzina L. 4. Copie sei L. 2 50.

Nella suddetta fotografia trovasi vari attrezzi fotografici da vendere, obbiettivi, camere scure, cilindro, telai, ecc., a medico prezzo.

ACQUA FERRUGINOSA della rinomata

ANTICA FONTE DI PEJO nel Trentino

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e da tutti i signori farmacisti.

La Direzione
C. BORGHETTI.

DA RIMETTERE drogheria e bottega. L'quorista nel centro della città. Dirigersi alla drogheria Achino, via della Ninna, Firenze.

La drogheria Achino liquida N. 15,000 bottiglie di vino d'Asti scelto a prezzo ridotto.

DENTIFRICI LAROZE

AL CHINA-CHINA, AL PIRETRO E AL GUAJACO

ELISIRE DENTIFRICIO, per imbiancare e conservare i denti, guarisce i dolori cagionati dalla carie e quelli prodotti dal contatto del caldo ed il freddo. La boccetta. 1 60

POLVERE DENTIFRICIA ROSA alla base di magnesia, per imbiancare i denti, e prevenire lo scalzamento provocatod al tartaro, di cui essa impedisce la riproduzione. La boccetta. 1 60

OPPIATO DENTIFRICIO, per fortificare le gengive ch'esso conserva sane, prevenire nevralgie dentarie e affezioni scorbutiche. Il vaso. 2 »

Fabrica Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZEIC 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.

Depositi in *Firenze*: Pieri, Roberts, Dante Ferroni, Bizzari.

LEZIONI DI LINGUA FRANCESE

La sig. **DE FOIX di Parigi** dà lezioni di lingue francese praticando un metodo facilissimo per impararia in poco tempo.

Lezioni di conversazioni per le persone che, conoscendo già questa lingua, desiderano esercitarsi per parlarla facilmente. Basta un mese d'esercizio per acquistare questa facilità.

Della signora dà pure lezioni d'inglese e italiano. — *Indirizzarsi in via Cerretani, n. 3, p. 2°, Firenze, avendo trasferito colà il suo alloggio.*

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

DELLA COMPAGNIA LIEBIG DI LONDRA

fabbricato a Fray-Bentos (Sud America)

Grande economia per le famiglie.

Coll'estratto preparasi istantaneamente un brodo squisito a metà prezzo di quello ottenuto colla carne fresca, e si condiscono minestre, salse, legumi, ecc.

È un ottimo corroborante per gli ammalati e convalescenti.

Due Medaglie d'oro, Parigi 1867, Medaglia d'oro, Havre 1868

Il gran diploma d'onore — La più alta distinzione — Amsterdam 1869.

Ciascun vaso, come prova di autenticità del prodotto, deve portare le firme dei professori Barone **Justus von Liebig** e dottor **Max. Von Pettenkoffer.**

Liebig *Pettenkoffer*

Vendesi alla Farmacia della **Legazione Britannica** dai principali Farmacisti, Droghieri e venditori di commestibili.

Per gli acquisti all'ingrosso dirigersi in Milano dal sig. **Carlo Erba** Agente della Compagnia per l'Italia e dalla filiale di **Federico Jobst.**

IL VERO FEBBRIFUGO

del dottor Adolfo Guareschi di Parma, si vende a lire una e sallire due la boccetta in tutte le principali Farmacie e Drogherie del regno e specialmente ne paesi ove più domina il tipo febbrile intermittente.

Questo rimedio poi è stato dal preparatore ridotto anche sotto forma pillolare per comodo di quelle persone che non possano tollerare la sua grande amarezza. Costa L. 2 la scatola con istruzione.

LE NUOVE PASTIGLIE PETTORALI

le quali sono efficacissime in tutte le affezioni bronchiali e polmonari croniche, agiscono lentamente, ma in modo sicuro e contro qualunque tosse reumatica o nervosa per quanto sia inveterata. Si vendono in tutte le farmacie del Regno a L. 1 50 e a L. 3 la scatola coll'istruzione. Si trovano in tutte le città del Regno.

Depositi: *Firenze,* Ditta A. Danto Ferroni, via Cavour, 27. *Roma,* stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47. *Napoli,* stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53.

Si spediscono, però ove vi è ferrovia diretta, col solo trasporto a carico del committente.

I prodotti in iscatola si spediscono pure per mezzo della posta franchi di porto per tutto il Regno e per l'estero, facendone però domanda al preparatore direttamente a Parma.

Malcaduco **EPILESSIA** Malcaduco

Nuovo unico rimedio sicuro per guarire questa terribile malattia, finora ritenuta incurabile, del Dottore STIERRON di Bruxelles. — I documenti constatanti le guarigioni ottenute sono visibili presso il depositario, il quale spedisce gratis a chi ciene fa ricerca l'istruzione per adoperare il suddetto rimedio.

Prezzo della cassetta contenente il rimedio per l'intera cura in venti giorni e relativa cinta elettica L. 40. — Le spese di porto a carico del committente.

Unico deposito: Agenzia A. TOMMASI, Piazza Luccoli N. 2. p. p. Genova. (2)

Fuori la Porta Romana

nel magnifico stradone dei Colli

passato il secondo piazzale grande, detto Galileo

TRATTORIA BONCIANI

con Caffè, Buffet, Birra, Gazose, Gelati, ecc.

Succursale all' antica Trattoria fin via de' Panzani

Oltre i Pranzi alla Carta trovasi un Ordinario da lire 2, lire 3 e lire 5.

Tutti i giorni nelle ore pomeridiane trovasi un servizio di Omnibus che dalla porta Romana percorrendo il viale conducono alla detta Trattoria al prezzo di cent. 25.

ACQUE DI RECOARO

FERRUGINOSE-ACIDULE FREDDE

RECOARO è una delle più importanti stazioni idroterapiche dell Europa, il di cui valore curativo è noto da oltre due secoli.

MALATTIE PER LE QUALI SI USANO.

Queste acque riescono mirabilmente efficaci nelle affezioni del fegato, nelle emorroidi chiuse o fluenti anche con emorragie periodiche abbondanti.

Godendo esse di virtù purgative e discretamente lassative nelle intestina: così vengono per queste guarite: il vomito, la nausea, la inappetenza, la flatulenza, le difficili digestioni, la itterizia e la lienteria.

Risultati meravigliosi si ottengono anche nei mali delle vie orinarie, e quindi nei catarri della vescica nelle emorroidi vesciculi, nell'idropisia.

Vera efficacia posseggono nelle malattie della donna, quali la leucorrea, la mancante od irregolare mestruazione, la clorosi, la cloro-anemia con lassezza dell'organismo ed insufficiente quantità dei globuli rossi del sangue.

Per la presenza poi in queste acque dei sali di calce in unione a quelli di ferro, si ebbero dal loro uso effetti meravigliosi negli incipienti catarri di petto e nelle tossi sostenute da viziata crasi umorale, ribelli ad ogni cura medica.

Le acque rinchiuse in bottiglie, colle migliori precauzioni igieniche, vengono spedite tutti i giorni direttamente dalla R. Fonte di Recoaro ai principali farmacisti d'Italia.

Deposito principale in Milano presso l'assuntore delle dette fonti PONZIANO ANTONIANI in via San Vincenzo, N. 19.

In Firenze presso il signor Gaetano Valeri. — In Vicenza presso il sig. Bellino Valeri. — In Valdagno presso il sig. Gaianigo Gio. Battista.

Vera Salute dei Bambini

LA FARINA LATTEA preparata dal Prof. Henry Nestle di Vevey (Svizzera) è destinata a rendere grandissimi servigi per la nutrizione dei bambini e dei malati ai quali conviene il latte: alimento facilissimo a digerirsi e dotato degli stessi principii immediati del latte di donna; composto di latte perfettamente puro concentrato nel vuoto ad una bassa temperatura, e di pane che è stato sottomesso ad un fortissimo calore.

Prezzo della Scatola di latta con istruzione L. 2 50.

Non più denti cariosi

con la Dentifrice Diamant composta dal Dott. A. De Ploseq Medico della facoltà di Bruxelles Chirurgo Dentista brevettato da S. M. il re del Belgio.

Prezzo: L. 2 alla Bottiglia, L. 1 50 la Scatola grande, Centesimi 75 la piccola.

Deposito generale in Genova presso l'Agenzia Tommasi — Sconto d'uso ai rivenditori. In Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Roma stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47. Napoli stessa Ditta, via Roma, già Toledo, 53. Contro vaglia postale si spedisce in Provincia, ove avvi ferrovia diretta, col solo trasporto a carico del committente.

CANUTI, CANUTI leggete!

Fino ad ora per tornare il colore alla precoce canizie vi vennero offerte acque, polveri, pomate, ecc. che vi sporcavano la testa, tingevano male (in rosso e verde) e moltissime volte con danno della salute. Ora la Casa inglese **W. SAUNDERS'S** v'offre un Cosmetico chimico (Cosmetique militaire des Gardes) già esperimentato da migliaia di persone che gode d'una immensa reputazione in Inghilterra perchè preferito a tutte le altre preparazioni finora conosciute, basato sulla composizione dei Capelli, che tinge e meglio ritorna **ALL' ISTANTE** e per sempre ai capelli ed alla barba il loro colore castagno-bruno e nero naturale primitivo senza inconvenienti nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancheria, perchè privo di sostanze grasse e corrosive. La semplice applicazione dà subito il colore desiderato (effetti garantiti) d'odore piacevolissimo, e presenta l'impareggiabile vantaggio che si può usare anche in viaggio, A scanso di contraffazioni ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese.

Prezzo L. 6 e L. 8.

Deposito in Firenze presso la Ditta *A. Dante Ferroni,* via Cavour, 27 e via Panzani, 16. Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47 e Napoli, via Roma, già Toledo, 53. in Torino, presso il sig. *Appino* profumiere L. D. Barbaroux, 47. Si spedisce dovunque, però ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

NON PIU' COLD CREAM

KOLK GELDT BENNATAR

RIGENERATORE DELLA PELLE

Il **Kolk Geldt Bennatar** racchiude in sè molti principii igienici riparatori e medicamentosi.

Fa lucida, levigata e bianca la pelle; dà freschezza alle carni; toglie qualunque macchia; riduce al piano qualunque prominenza morbosa; guarisce mirabilmente quei sfoghi di sangue tanto molesti nel viso; toglie le grinze o rughe formatesi per precoce vecchiezza.

PREZZO: Scatola N° 1, L. 2. — N° 2, L. 3. — N° 3, L. 5. — N° 4, L. 10.

Depositi: Firenze, Garneri, R. Farmacia via del Proconsolo e Farmacie della SS. Annunziata, via de' Servi, e presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Roma, stessa Ditta via della Maddalena, n° 46 e 47 e Farmacie Garneri, via del Gambero e della Vite. Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo, 53.

GOTTA (*Podagra*) **Pillole di Gianilina** ARTRITE (*Reumatismi*)

DEL DOTT. WILLIAMSON

Fino ad ora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa completare colla maravigliosa *Gianilina* del dott. Williamson. Questa grande scoperta è già universalmente conosciuta da celebri clinici e si può ormai chiamare uno dei prodigiosi progressi dell'arte salutare. *La gotta (Podagra), l'artrite, i reumatismi,* i vizi cardiaci fra cui l'endocardite, l'ipertrofia, le incrostazioni e insufficienze valvulari che spesso conseguitano alla infiammazioni articolari; quelle malattie che condannavano fino a ieri ad una lunga malattia fra i più gravi dolori, guariscono radicalmente. Cura positiva, guarigione rapida quanto sicura. Applicazione facile a qualunque età e persona la più delicata. Esito felicissimo anche nella cronicità, e gotta ereditaria.

Prezzo della scatola per la intiera cura con l'istruzione in italiano L. 14. Si spedisce in provincia (però ove vi è ferrovia diretta) col solo trasporto a carico del committente.

Deposito presso l'agenzia Commissionarii per l'Italia, *Geraldi* e C., Via del Seminario n° 2, Torino.